

far stata costretta; in preda allo sconforto
e ad un indicibile e sconfinato dolore, mi
avvingo a scrivere al Signor Conelli-Selli.
Ella permutava, e torni ad essere un po' contenta
di fargliela recapitare per mezzo della Confucio:
che domani si richiama qui. —

Come naufrago che a riva tempesta si
appiglia alla 1^a torola che gli capita d'ia-
vanti, con'io immersa nelle barbarie inau-
dite, feroce aspetta ch'io mi aiuto.
L'io vado?... Non importa. Con differenti
ossequi

Dov'è
Chiara Boffi.

Luomo 24/3 1820

Preziosi Dottore,

L'è costituzione genova, ho potuto
so tanto bene sopportare fin ora, ogni
fiume inferno e scellerato disavventura;
come mai ad mio capo in questo bes-
so mondo; ma, l'essere ora qui ed in tante
disagi, ah!... di sicuro sento minacciare l'esistenza.
Il troppo stupido! Per delinquenza, ne
l'incivilimento in me si è osservato pochi di mi
riducessi ad essere bersaglio di disumani, per-
ché mi si riducessi ad essere condannata
ad un regastolo con servizi che mente usca-
no non può immaginare. La mazzuola,
di fano finita di una Suora che ho osato
svegliare contro me, da meravigliare e... è
troppo insopportabile. Che lo quisi se lo
però. E taccio tutt'ora. Il mio contugno

tederose, per prudente e consiglio illumina-
tata per lui un anno e nove giorni e
stato meraviglioso e ben rifuggere!

Spedirmi ad avere notti insonni com-
plette, pochi; senza essere affetto da
alcun male; sed' immerse con le bambini
dormienti alla notte; con le bambine colpite
da acuti epilettici, con le stiche che emette-
no un lamento continuato, e che possono
decidere da un momento all'altro, e quindi
destarmi di soprassalto se per me voglio
il sonno. Ed il timore del contagio?...

E quale è la speranza di chi dirige?...

Oh! è troppo e troppo!... Non gli ab-
biamo di dormire in una soffitta. Ma,
di fronte al poter la ragion non vede.

Quelle ingiuste ingiustizie quicquid occidit
ta al rispetto di un Dio!... I miei cari
mi giustificavano! Dottrine e prete pure
fide alle calunnie, e loro ^{alla suora} ampia libertà

di ^{far} godere ogni privilegio alla Tabacchia, con
vile paraggiato continuato, e... altro. In essa
il manicomio è un primo istituto. - Anzi do-
vuto tacere ancora, parlar di ciò, lo conosco,
mi son resa conto, ed umiliata, uera, e troppo!

Proprio non importa. Nell'ingiustizia sono a
raggiungendo che non mi è possibile andare oltre.
Mi si dia completa libertà soddisfatta fin
re sulla pubblica via. Ho più ragione e ne
voglio, come tante scullette, rimanere in terra.

Ho la fronte alta che, per ingiustizia,
non nessuno vi in questo manicomio,
vi potette essere... che mi abbia potuto
raggiungere. Non sono abituata ad avere
persone umili, altrimenti apprezzerò la

mia educazione, e la sommo privilegio.
La mia divisa è stata sempre il tacere.
Non meravigliato quello che mi hanno
osservato. E conchiudo, sappiate la verità
che ho indirizzato al dott. Perannunzio